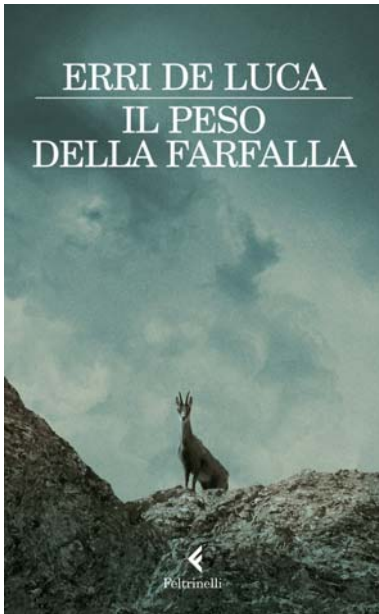


Erri De Luca, Il peso della farfalla, Feltrinelli



Sullo sfondo di cime ripide e maestose, si confrontano il più antico e potente dei camosci e il più vecchio e astuto dei cacciatori. Entrambi fiutano la fine nell'aria: pietra dopo pietra, passo per passo guidati da una farfalla bianca. E' la montagna, più che l'uomo o l'animale, la protagonista dell'ultimo breve romanzo di Erri De Luca: "La montagna nasconde, ha vicoli, soffitte, sotterranei, come la città dei suoi anni violenti, ma più segreta", ed è un'anima che si svela con i tempi delle stagioni e con le ragioni dell'immobilità.

Ci vuole la pazienza di un muschio aggrappato alla roccia e per questo il confronto tra l'uomo e la montagna non è diverso di quello tra il re dei camosci e la montagna o tra i due esseri viventi e scalpitanti tra le rocce e i cespugli. E' un triangolo a più dimensioni che segue proprio la proiezione della montagna verso l'alto, la sua coriacea essenza terrena e i suoi impenetrabili silenzi, un linguaggio tutto da decifrare.

Sia il cacciatore che il dominatore dei camosci conoscono, per averli vissuti, l'alfabeto, i codici, i microscopici segnali che danno un vantaggio o che siglano un capolinea: un sasso che rotola, la direzione del vento, un odore nell'aria, una traccia nel terreno. Il movimento di una farfalla, naturalmente: Erri De Luca segue il suo leggero, impercettibile spostarsi, o la sua immobilità, e si fa guidare per disegnare l'umanissima volontà di vendetta dell'animale e l'animalesca percezione dell'uomo.